**SABATO 15 GENNAIO – PRIMA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Samuele rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all’altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente. Di buon mattino, al sorgere dell’aurora, Samuele chiamò Saul che era sulla terrazza, Samuele prese allora l’ampolla dell’olio e gliela versò sulla testa**

**Chi sceglie il re per il suo popolo è il Signore. Lo sceglie attraverso vie che sono impensabili ad ogni mente umana. È il Signore che fa incontrare Samuele con Saul ed è sempre il Signore che ordina a Samuele di consacrare come re del suo popolo Saul. L’incontro avviene a causa di alcune asine che si erano smarrite e che Saul va a cercarle di territorio in territorio, fino a giungere nel luogo dove il profeta di Dio dimorava.**

**Questo evento deve insegnarci non solo che la nostra storia è un vero mistero, ma che essa è sottoposta al governo della divina volontà. A noi il compito di vivere ogni momento di essa, sia lieto che meno lieto, sia di abbondanza che di povertà, sia sulla croce come anche nel sepolcro, come dono di Dio per la nostra più grande crescita nella fede in lui. Ecco due attestazioni dell’Apostolo Paolo sulle sue modalità di vivere la sua vita e anche sulla fede che governa ogni istante di essa. La prima attestazione è tratta dalla Seconda Lettera ai Corinzi: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! “(2Cor 6,3-10).**

**La secondo attestazione invece è tratta dalla Lettera ai Filippesi: “Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Fil 4,114-20). Ecco cosa è chiesto ad ogni discepolo di Gesù: avere occhi di Spirito Santo affinché possa vedere la sua storia come momento per una più alta elevazione in Cristo e nel Padre, sempre però per opera dello Spirito Santo. Questi occhi sempre vanno chiesti allo Spirito del Signore, momento per momento, affinché nessun momento venga da noi sciupato, banalizzato, arrestando così la nostra crescita in grazia e verità.**

**LEGGIAMO 1Sam 9,1-4.17-19.26a; 10,1a**

**C’era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afìach, un Beniaminita, uomo di valore. Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c’era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo. Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine». Attraversarono le montagne di Èfraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalìm, ma non c’erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono. Quando Samuele vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l’uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo». Saul si accostò a Samuele in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente». Samuele rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all’altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente. Di buon mattino, al sorgere dell’aurora, Samuele chiamò Saul che era sulla terrazza, Samuele prese allora l’ampolla dell’olio e gliela versò sulla testa.**

**Il Signore non solo governa la storia con la sua divina e universale Provvidenza. Al governo delle sua Provvidenza vi aggiunge sempre la Parola. Samuele non consacra Saul re del popolo del Signore per sua volontà. Lo consacra per volontà manifestata del suo Dio, la cui Parola giunge al suo orecchio. Provvidenza e Parola devono sempre camminare insieme. È la Parola che rivela l’opera della divina Provvidenza. Dove non c’è la Parola, allora si deve pregare perché il Signore manifesti la sua volontà. Senza la volontà manifestata dal Signore Dio, Samuele non può consacrare nessun re. Lo consacrerebbe dalla sua volontà, ma non dalla volontà del suo Dio e Signore. Ecco quale dovrà essere la nostra somma attenzione: sempre porre gli eventi della storia nella divina Parola del nostro Dio. È la Parola che dona verità ad ogni cosa.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».**

**I veri profeti del Dio vivente hanno come loro prima missione quella di chiamare i peccatori a conversione. Questo ministero si compie ricordando la Parola del Signore. Invitando tutti a rientrare in essa. La Parola del Signore è quella dell’alleanza. La Scrittura Santa è questa verità: la possibilità data dal Signore ad ogni uomo perché si possa convertire. Non solo il Signore dona questa possibilità. Manda anche i suoi profeti proprio per questo: per chiamare i peccatori a penitenza e a conversione. Ecco due esempi che possiamo leggere nella storia di Davide, il grande re d’Israele. Ecco come il Signore lo chiama a penitenza e a conversione. Primo peccato e primo invio del profeta: “Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».**

**Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).**

**Secondo peccato e secondo invio del profeta: Davide cadde nel peccato della superbia. Volle contare i sudditi del suo regno: “Il fatto dispiacque agli occhi di Dio, che perciò colpì Israele. Davide disse a Dio: «Ho peccato molto facendo una cosa simile. Ti prego, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». Il Signore disse a Gad, veggente di Davide: «Va’, riferisci a Davide: Così dice il Signore: “Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò”». Gad venne dunque da Davide e gli riferì: «Dice il Signore: “Scegli fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga di fronte al tuo nemico, sotto l’incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore, con la peste che si diffonde sulla terra e l’angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio d’Israele”. Ora vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia. Ebbene, che io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini». Così il Signore mandò la peste in Israele; caddero settantamila Israeliti. Dio mandò un angelo a Gerusalemme per devastarla. Ma, nell’atto di devastare, il Signore guardò e si pentì di quel male. Egli disse all’angelo devastatore: «Ora basta! Ritira la mano» (1Cro 21,11-15). Sempre il Signore ha chiesto la conversione, nel pentimento e nell’espiazione della pena dovuta al peccato commesso.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 2,13-17**

**Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».**

**Ogni ministro della Parola – e lo scriba è costituito ministro della Parola – deve chiamare a conversione quanti si sono allontani dall’obbedienza. Se non lo fa, ha tradito e rinnegato il suo ministero. Per questo gli scribi accasano Gesù. Lo accusano per giustificare se stessi. Gesù con il suo agire condanna apertamente la loro condotta contro la Parola. Non è Gesù che è contro la Rivelazione. Sono invece gli scribi che l’hanno rinnegata. Madre di Gesù facci obbedienti ad ogni Parola del Vangelo.**